



MARCELLO SORGI

**N**on è stato catastrofista, anche se ha ammesso che la situazione rimane seria. E ha evitato attentamente i toni risentiti dell'ultima volta che era apparso in Parlamento, nel giorno della crisi. L'addio di Mario Draghi, il suo testamento politico al Meeting di Rimini, da dove partì la sua candidatura a premier con il famoso discorso su "debito buono e debito cattivo" è orientato con grande attenzione a tenersi lontano dalla campagna elettorale in corso. In questo senso Draghi fa i suoi auguri a tutti e raccomanda a chi vincerà (più probabilmente il centrodestra) di abbandonare i toni di propaganda e fare i conti con la realtà. L'Italia ce la farà, perché ha la forza per riuscirci e ha dato risultati, in termini di ripresa, superiori a qualsiasi ottimistica previsione, sia post-Covid, sia in questi primi mesi della guerra in Ucraina.

Ci tiene però a sottolineare, il premier uscente, che il lavoro fatto in questi mesi per affrontare la crisi energetica determinata dal ricatto russo sul gas trova l'Italia in una condizione migliore a quella di altri partner europei, Francia compresa, perché il piano per diversifica-

re gli approvvigionamenti e limitare la dipendenza da Mosca è stato implementato e lo stoccaggio per affrontare il prossimo inverno, il più rischioso rispetto alla possibilità che Putin possa decidere di chiudere i rubinetti, è concluso all'ottanta per cento: ciò che con una razionalizzazione dei consumi dovrebbe consentire di affrontare la stagione con relativa tranquillità.

Draghi insomma lascia un Paese in ordine, per quanto possibile in un contesto come quello attuale. Gli resta il rammarico di non essere riuscito a far passare a livello europeo la proposta di un tetto al prezzo del gas, perché c'è chi (vedi la Germania, ma il premier non l'ha nominata) teme che possa portare a un'interruzione delle forniture. Ma la strada è tracciata, e si dovrà tornare a parlarne. Neanche una parola su quale potrà essere il futuro dell'uomo che ha guidato il governo di unità nazionale finito nello scontro sul termovalorizzatore di Roma e per volontà di Conte e del centrodestra. Ma Draghi si congeda con una cortesia e un'iniezione di fiducia tali da far immaginare che resta a disposizione, al momento, anche per dare buoni consigli.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

